

Domenica 25 novembre 2007, ore 12

Simone Bernardini, violino
Vanessa Benelli - Mosell, pianoforte

PROGRAMMA

Franz Schubert
(1797 -1828)

Sonata (Sonatina) in re magg. op. 137 n. 1
per violino e pianoforte D. 384
Allegro molto
Andante
Allegro vivace

Johannes Brahms
(1833 - 1897)

Sonata in la magg. op. 100
per violino e pianoforte (Thunersonate)
Allegro amabile
Andante tranquillo
Allegretto quasi grazioso quasi Andante

Claude Debussy
(1862 - 1918)

Sonata per violino e pianoforte
Allegro vivo
Intermède (Fantasque et léger)
Finale (Très animé)

Vanessa Benelli – Mosell e Simone Bernardini

Nata a Prato nel 1987, Vanessa Benelli Mosell ha iniziato lo studio del pianoforte a quattro anni con Alessandro Alinari a Firenze. Da bambina è stata membro del coro di voci bianche “Guido Monaco” di Prato e per cinque anni ha cantato sotto la direzione di artisti come Zubin Mehta, Semyon Bychkov, Gary Bertini, Riccardo Chailly, Bruno Bartoletti, Garcia Navarro. Ha frequentato il Mozarteum di Salisburgo nella classe di Boris Bloch e a otto anni è stata ammessa all’Accademia Pianistica Internazionale “Incontri col Maestro” di Imola, dove fino al 2006 ha studiato sotto la guida di Franco Scala. Ha partecipato a numerose masterclass tenute da eminenti docenti, fra i quali Vladimir Krainev, Michel Dalberto, Leslie Howard, Alexander Lonquich, Antonio Ballista, Jean-Philippe Collard. Nel 2005 ha ricevuto il Diploma d’Onore dall’Accademia Chigiana di Siena studiando con Joaquín Achúcarro e si è esibita nella stagione 2005/2006 di quell’istituzione. Nel Settembre 2007 è stata ammessa al Conservatorio “Čajkovskij” di Mosca dove si sta perfezionando sotto la guida di Mikhail Voskresensky.

A soli 11 anni Vanessa Benelli Mosell ha debuttato a New York accanto a Pascal Rogé con la New York Chamber Orchestra al Tish Center for the Arts di Manhattan, avvio di una collaborazione come duo pianistico che li ha portati in una lunga tournée nordamericana. Nel corso della sua carriera concertistica ha poi suonato con prestigiosi direttori (Yuri Bashmet, Grzegorz Nowak, Howard Griffiths, Michael Guttman, Heiko M. Foerster, Uriel Segal, Giampaolo Bisanti) e ha collaborato con orchestre come I solisti di Mosca, Münchner Symphoniker, New York Chamber Orchestra, Zürcher Kammerorchester, l’Orchestra Regionale Toscana. Si è esibita in molti paesi europei e Stati Uniti con concerti trasmessi da emittenti radiofoniche pubbliche sia in Europa che negli Usa.

Oltre che nell’attività di solista, Vanessa Benelli - Mosell è impegnata anche in ambito cameristico, collaborando con musicisti come Renaud e Gautier Capuçon, Simone Bernardini, Matteo Tabbia, Pascal Rogé e Chantal Juillet. Ha preso parte a importanti festival cameristici come il “Festival de Divonne”, il “Festival de Gresivaudan” e il “Saratoga Chamber Music Festival”, negli Usa, dov’è stata invitata da Charles Dutoit.

Simone Bernardini è nato a Torino, ha iniziato prestissimo lo studio del violino e si è diplomato al Conservatoire de Paris in composizione, musica da camera, direzione d’orchestra e violino. Come concertista, è impegnato principalmente nella musica da camera, ambito nel quale si è specializzato seguendo i corsi di musicisti come Isaac Stern, Mstislav Rostropovich, Gidon Kremer, del Beaux Arts Trio e dei Quartetti Alban Berg, Amadeus, Gaurneri, Juilliard e del Quartetto di Tokyo. Si è esibito nelle principali sale di tutta Europa suonando accanto ad artisti come Steven Isserlis, Tabea Zimmermann, Isabelle Faust, Martha Argerich, Mario Brunello e altri. Attualmente è anche primo direttore ospite dell’Orchestre de l’Opéra comique di Parigi e, oltre a essersi esibito al Teatro San Pedro di S. Paolo del Brasile proprio nel corso del 2007, ha in programma concerti alla guida dell’Orchestre Philharmonique du Luxembourg e dell’Orchestre Philharmonique de Monte Carlo, con la quale aveva debuttato sul podio. Come solista ha interpretato gran parte del repertorio violinistico con alcune orchestre prestigiose, in particolare in Francia, dove si è affermato anche come vincitore del concorso del Festival d’Automne di Parigi.

Simone Bernardini è stato primo violino di spalla presso l’Orchestre National de Lyon e poi membro dei Berliner Philharmoniker, formazione nella quale occupa regolarmente il posto di concertino dei primi violini e occasionalmente quello di spalla. Fra le altre orchestre con le quali ha collaborato si segnalano la Chamber Orchestra of Europe, l’Orchestra del Teatro alla Scala e la Filarmonica della Scala. Dal 2005 è anche Maestro preparatore della Junge Deutsche Philharmonie. Ha al suo attivo registrazioni discografiche di varie composizioni trascritte da Franz Liszt per la formazione del Trio con pianoforte, la più recente delle quali ha ottenuto il prestigioso premio della critica francese “Diapason d’Or de l’année 2007”.

Prima di una serie di tre *Sonate* scritte nel 1816 e pubblicate postume, a vent'anni di distanza, con il titolo di *Sonatine*, quella in re maggiore op. 137 (n. 384 del catalogo compilato dal musicologo Otto Erich Deutsch) si inserisce nel solco della produzione cameristica classica, i cui modelli di riferimento erano rappresentati dai nomi di Haydn e di Mozart. È probabile che Schubert abbia composto questo brano per una delle "schubertiadi" rese celebri anche dall'iconografia del periodo detto "Biedermeier": le serate di musica fra amici nelle quali il compositore faceva eseguire le proprie composizioni sedendosi lui stesso al pianoforte. Più che nel virtuosismo, la difficoltà di questa *Sonata*, e insieme il suo fascino, risiede nella delicatezza dei colori e nella continuità del discorso melodico, ma la si può intendere anche come vero e proprio monumento del genere che l'Ottocento tedesco ha definito *Hausmusik*.

La *Sonata* n. 2 op. 100 risale al 1886 ed è, come sempre in Brahms, un prodigio di equilibrio formale e di efficacia espressiva. Per lungo tempo unito da una collaborazione in duo con uno dei violinisti più celebri del suo tempo, Joseph Joachim, il brano testimonia la lunga consuetudine con quella formazione estraendo dalle possibilità tecniche di entrambi gli strumenti una perfetta miscela discorsiva, un esempio di quella "prosa musicale" che rappresenta, secondo il giudizio di Arnold Schönberg, il maggior contributo di Brahms al "progresso" della composizione musicale.

Claude Debussy ultimò la sua unica *Sonata* per violino e pianoforte nel 1917, un anno prima della morte. Come già nel caso delle sue precedenti *Sonate* per violoncello e pianoforte e per flauto, viola e arpa, il compositore recupera elementi della tradizione sottoponendoli però a un trattamento nuovo, anomalo anche rispetto ai molti sviluppi attraversati nel corso dell'Ottocento dal canone classico della sonata. Il direttore d'orchestra Simon Rattle ha descritto la parabola della musica novecentesca come una lunga fuga dall'idea di "casa", di stabilità, di certezza dei punti di riferimento. La *Sonata* per violino e pianoforte di Debussy sembra, da questo punto di vista, incarnare il programma della perdita di un centro. L'unico aggancio possibile è quello con la forma ciclica, particolarmente radicato nell'Ottocento francese (da Berlioz a Franck), ma che qui viene volutamente disatteso: il tema d'apertura non torna alla fine del brano, a chiudere il cerchio, ma all'inizio dell'ultimo movimento. Subito dopo Debussy introduce una nuova idea, quasi che dopo l'illusione di "essere tornati a casa" si fosse costretti a riprendere il cammino di un altro viaggio.